

VENERDI' SANTO

Accoglienza

In questo giorno, la Chiesa ricorda e rivive la passione e morte di Gesù Cristo, il Figlio di Dio. Per antichissima tradizione oggi non celebriamo l'Eucarestia perché siamo invitati ad orientare il nostro sguardo a Cristo agnello immolato e a piegare le ginocchia davanti al nostro Re trafitto. Quella che vivremo, non sarà una liturgia di esequie, ma l'ora della glorificazione di Cristo che dall'alto della croce, suo trono regale, si dona per la salvezza dell'umanità.

Prostrazione

Il silenzio domina la prima parte di questa celebrazione. È la tristezza della Chiesa sposa, è l'umiliazione dell'uomo stupito da un così grande amore.

In ginocchio o in piedi, lasciamo che il silenzio invada il nostro cuore. Prepariamoci a contemplare la croce che ci salva, ad entrare nel mistero della morte e della risurrezione di Cristo.

(inginocchiamoci)

Liturgia della Parola

Quel servo sofferente che si fa carico dei peccati altrui, di cui parla il profeta Isaia; quel sacerdote vero ed eterno che, in obbedienza al Padre, muore sulla croce, di cui parla Paolo, è Gesù di Nazareth. E' ai piedi della croce che si dirà di lui: *“egli è veramente il Figlio di Dio”*.

Preghiera universale

La preghiera universale conclude la seconda parte di questa celebrazione. Questa antichissima preghiera, adattata alle necessità attuali della Chiesa, esprime l'apertura universale della comunità cristiana, cosciente che la salvezza di Cristo è offerta a tutti gli uomini

Adorazione della croce

La croce di Cristo entra nella nostra comunità per mostrarci l'Agnello immolato, appeso al legno come Salvatore. Siamo invitati a riconoscere in questo corpo straziato i segni di un amore che offre tutto se stesso fino all'annientamento totale.

Con il bacio di adorazione manifestiamo il nostro amore riconoscente e la nostra fede viva in Gesù Amore Crocifisso.

(Terminata l'adorazione della croce, mentre si esegue un canto, si raccolgono le offerte per i **Luoghi Santi**)

Comunione eucaristica

(Mentre si riporta Gesù Eucarestia dall'altare della reposizione sulla mensa)

Comunicando al corpo e sangue di Cristo annunciamo la sua morte e proclamiamo la sua resurrezione. Lo facciamo nel giorno in cui non si celebra l'eucarestia perché, chinandoci a tale sorgente di vita, partecipiamo alle primizie della risurrezione che domani celebreremo con solennità.

Congedo

Il silenzio di adorazione che ha contraddistinto questa liturgia continua con il grande silenzio che conclude questa celebrazione. "Alla fine della passione, con la morte di Cristo, Parola di Dio, la Chiesa non ha più parole". Gesù è sprofondato negli inferi, nel luogo dove non esiste comunicazione, diventando egli stesso solitudine e silenzio. A noi il compito di 'accompagnare da lontano' questo evento con il digiuno e la preghiera. Domani, sabato santo, sostiamo con Maria davanti al sepolcro di Cristo in attesa del terzo giorno, quello della resurrezione, per poter cantare la vittoria di Cristo sulla morte.